

adorazione **PERPETUA**

Instancabile don Pozzi: tutte le notti a vegliare e pregare

Quattordici anni. Era il 2008 quando sull'altare del Chiesino di San Paolo venne esposto il Santissimo Sacramento in maniera permanente. Fu l'inizio dell'Adorazione perpetua, una esperienza nata come una sfida, lanciata da un gruppo di laici sostenuti e incoraggiati da monsignor Gastone Simoni, allora vescovo di Prato. Grazie alla costanza, alla tenacia, ma soprattutto alla fede di oltre trecento persone che giorno e notte si danno il cambio per

«non lasciare solo» Gesù Eucarestia, l'iniziativa è arrivata fino ai giorni nostri. Lo scorso 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo, nella chiesa parrocchiale di via Carissimi è stato ricordato l'anniversario con una messa presieduta da monsignor Simoni e concelebrata dal parroco don Jean Jacques Ilunga e da altri sacerdoti della zona. «Considero questa iniziativa un dono prezioso non solo per la nostra Chiesa pratese, ma per tutta la Chiesa», ha detto monsignor Simoni. Tra i preti presenti alla celebrazione c'era don Guglielmo Pozzi, ieri come oggi vero motore di questo movimento che non si è mai fermato, «non si è chiuso, ma si è allargato ad altre chiese pratesi», ha evidenziato il vescovo Gastone nell'omelia.

L'anziano sacerdote, alla soglia dei 90 anni, è presente al chiesino non solo durante le ore del giorno, ma anche nel corso della notte, di ogni notte. La sua dedizione ci viene raccontata da Cristina Tempesti, una delle ispiratrici dell'Adorazione perpetua a Prato: «Don Guglielmo è straordinario, ogni sera alle 22 fa una catechesi alle persone

presenti per l'Adorazione, poi si mette in preghiera, è disponibile a confessare e va avanti fino a notte fonda. Ha posizionato una brandina in sacrestia, dorme qualche ora e poi riprende a pregare». Le lunghe notti del sacerdote sono iniziate quando erano in vigore le limitazioni legate al coprifuoco. Quando c'era il divieto di spostamento nell'orario notturno, don Pozzi e altri adoratori decisero di non interrompere la presenza davanti al Santissimo

chiudendosi dentro al chiesino alle ore 22 e di rimarci almeno fino alle 5 del mattino, termine del coprifuoco.

«Ricordo quel periodo come un momento bellissimo – dice ancora Cristina Tempesti –, inizialmente avevo paura di non farcela, la mattina sarei dovuta andare a lavorare, invece ogni volta sentivo una energia incredibile». Con l'allentamento delle misure restrittive i turni della notte sono tornati quelli consueti e non c'è stato più bisogno

di trovare persone disposte a rimanere dentro il chiesino per molte ore consecutive. «Ma don Guglielmo ha continuato a rimanere – sottolinea Tempesti –, l'adorazione notturna per lui è diventata una normalità e questa per tutti noi è una bella testimonianza».

Ricordiamo che l'esperienza dell'Adorazione perpetua c'è anche alla parrocchia della Sacra Famiglia, mentre nella pieve di Usella, in Valbisenzio, l'iniziativa si svolge in maniera continuata, giorno e notte, durante la settimana. Per saperne di più consultare il sito adorazioneperpetuaprato.it.

G.C.

